

Mauro Maxia

Perfugas ed Ericium

Origine di una tradizione controversa

ISCOFOR
Edizioni digitali

© Mauro Maxia

ISCOFOR
Istituto Sardo-Corso di Formazione e Ricerca
Edizioni digitali

Perfugas 2022

PERFUGAS ED ERICIUM Origine di una tradizione controversa

In certi casi è possibile ricostruire l'origine di determinate tradizioni che le comunità locali pensano siano antiche mentre, al contrario, sono abbastanza recenti. A Perfugas, per esempio, una tesi erudita, insorta nella seconda metà del 1800, vorrebbe che l'odierno abitato si sia sviluppato nel medesimo sito in cui, durante l'età romana, sorgeva l'antica mansione di Erucio¹ od Erycinum (*Erykion* in greco). Localmente questo toponimo viene tramandato con la forma Eriicum.

La paternità di questa proposta non è chiara ma una sua eco si coglie in una iscrizione dedicatoria del 1800 che campeggiava nel frontone del perduto organo della chiesa parrocchiale.



Fig. 1. Frontone di un perduto organo donato nel 1800 da Fra' Giorgio Piga alla chiesa parrocchiale. Nell'epigrafe scritta in latino si dice che anticamente Perfugas si sarebbe chiamata Eriicum: "Haec Organa donavit huic ecclesiae Sanctae Mariae Angelorum – Ill/mus f.P. Georgius Piga De Thori huius oppidi de Perfugas (olim Eriicum)".²

La tesi in questione sembrerebbe rifarsi ad alcune carte dell'età moderna disegnate sulla scorta della *Tabula VII* della *Geographia* di Claudio Tolomeo.³ Potrebbe trattarsi, ad esempio, delle carte di Nicolò Tedesco (Ulm 1482), di Girolamo Ruscelli (Venezia 1561) o di Pietro Bertè (Amsterdam 1618), delle quali le ultime due erano note al cav. Pasquale Tola e ad altri intellettuali sardi del 1800. In tali carte il toponimo *Eriicum* od *Eriicenu(m)* è collocato al centro della Sardegna

¹ Cfr. *Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti*.

² Traduzione: 'Questo organo fu donato a questa chiesa di Santa Maria degli Angeli dall'illustrissimo Fra' Giorgio Piga Dettori di questo villaggio di Perfugas (una volta detto Eriicum); cfr. E. GIUA, *L'ultimo anatema*, Muros, Stampacolor, 1993, p. 31.

³ C. TOLOMEO, *Introduzione geografica*, pp. 372-385.

settentrionale,⁴ cioè in una posizione che non è troppo lontana da quella in cui si situa l'odierno centro di Perfugas. Peraltro, la forma latina *Erycinum* potrebbe rappresentare un adattamento del greco *Erykînos*. In tal caso si potrebbe supporre che il relativo insediamento sorgesse in corrispondenza di un luogo di culto dedicato alla Venere Ericina.

Giovanni Francesco Fara, padre della storiografia sarda, riteneva che l'*Eryceum* ricordata da Tolomeo fosse situata in corrispondenza di Villafranca Eris,⁵ cioè presso il *Monte Eris* tra Osilo e Tergu, dove in seguito sorgeva il villaggio medievale ricordato dall'Angius come Villafranca d'Erice o Erices o Eris,⁶ i cui resti si trovano presso le rovine della chiesa di San Gavino alla base del Monte Eris,⁷ tra Tergu e Osilo. Anche Giuseppe Manno, nella sua *Storia di Sardegna*, era della stessa opinione. Antonio Taramelli, invece, la localizzava a valle di Bortigiadas ma in altri scritti propendeva per il sito di Erula che ipotizzava ne costituisse una corruzione. La sua proposta però è invalidata dal fatto che egli localizzava Tibula presso Santa Teresa Gallura. Invero, la stazione di Erucio era la seconda che si incontrava lungo la strada da Tibula a Sulci, cioè la strada che partiva da Castelsardo e terminava a Sant'Antioco.⁸ Dunque Erucio si trovava a ovest di Perfugas.

La disparità di vedute circa l'ubicazione dell'insediamento in questione la dice lunga sull'assoluta aleatorietà della tesi secondo cui *Erycinum* o *Erucium* fosse situata nel luogo dell'odierna Perfugas. L'insussistenza di questa tesi è dimostrata dai più autorevoli studiosi sardi dell'età romana. Ad esempio, secondo Attilio Mastino il sito di *Erucium* sarebbe da collocare tra Castelsardo e Porto Torres.⁹ Lo stesso studioso confuta anche l'ipotesi secondo cui questa mansione si sarebbe trovata sulla collina di Monterennu, dove due strade interne, provenendo

⁴ Biblioteca Comunale di Sassari, Fondo carte geografiche, nn. 1, 3, 10; cfr. *Le carte della Sardegna nella Biblioteca Comunale di Sassari*, Comune di Sassari, Sassari, Chiarella, 1991.

⁵ E. CADONI (a cura), *Ioannis Francisci Farae Opera*, I, *In Sardiniae Chorographiam*, p. 170,2.

⁶ V. ANGIUS, *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, a cura di L. CARTA, Iisso, Nuoro 2006, vol. 2, 724; 736; 898; 1131. Verso il 1845 la chiesa di San Gavino era ancora in piedi mentre quella di San Michele era ormai distrutta; cfr. *ivi*, p. 1131/1.

⁷ Cfr. il particolare della tavoletta IGM, foglio 442, Sez. 3, Sedini (fig. 3).

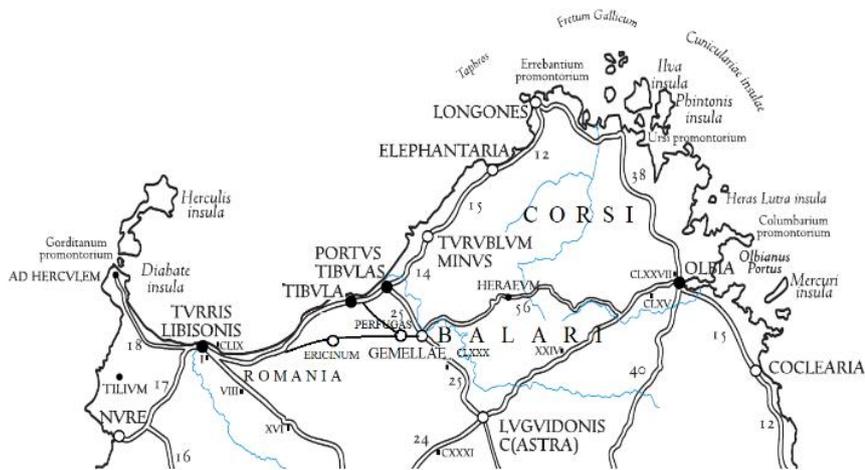
⁸ C. TOLOMEO, *Geographia*, III,8. Per la posizione del Taramelli, ripresa da G. Pitzalis, cfr. la nota 10.

⁹ A. MASTINO (a cura), *Storia della Sardegna antica*, Il Maestrale, Nuoro 2005, pp. pp. 343-44: "la localizzazione di Tibula a Castelsardo (forse ad oriente del tempio di Iside a Lu Bagnu) e del Porto di Tibula poco più a oriente è ormai accertata". Secondo lo stesso studioso nel territorio di Perfugas doveva sorgere la *mansio Gemellae* che altri autori collocano in corrispondenza di Tempio. A supporto dell'ipotesi di Mastino si possono richiamare alcuni tratti di strade di epoca romana tra cui uno dei più evidenti si osserva nella località di Niedda.

da Turris Libysonis (oggi Porto Torres) e da Tibula (oggi Castelsardo), si sarebbero riunite prima di immettersi nell'antico ponte sul fiume Coghinas, di cui residuano i resti di alcuni piloni,¹⁰ per poi proseguire in direzione dell'antica Olbia. Mastino inclina a localizzare presso Perfugas l'antica Gemellae che potrebbe corrispondere a Monterenu oppure a Erula, dove si sono ritrovati numerosi reperti relativi a un insediamento romano (fig. 2).

Sta di fatto che *Erycinum*, con la variante *Ericium* sopra citata, nella seconda metà del 1800 finì con l'affermarsi presso la comunità perfughese in relazione al presunto nome che il villaggio avrebbe avuto prima di quello attuale. Non a caso, agli inizi del 1900 gli fu dedicata un'antica via del centro storico che in precedenza risulta documentata col nome di *Carrela de sa Bandela*.

Fig. 2. Viabilità della Sardegna settentrionale in epoca romana.¹¹



¹⁰ Questa ipotesi è stata avanzata da G. PITZALIS, *Necropoli e centri rurali della Sardegna romana nella bassa valle del Coghinas*, in "L'Africa Romana", XII, pp. 741 segg. Il ponte in questione superava il fiume Coghinas tra le località di Monte Rennu (Perfugas) e Vena Longa (Bortigiadas). Si possono ancora osservare chiaramente la testa di ponte sulla sponda anglonese oltre alla base di un pilone. Un altro pilone si individua sulla sponda opposta.

¹¹ Particolare della cartina di A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, p. 340, fig. 37 rielaborata dall'Autore.



Fig. 3. Il sito del villaggio di Villafranca Ericis



Fig. 4. Perfugas. Agli inizi del 1900 l'antico nome *Carrela de sa Bandela* è stato sostituito con quello odierno di Via Ericium.

Si deve prendere atto del fatto che è lo stesso nome dell'abitato a rimandare alla piena latinità. Il toponimo *Pérfugas*, infatti, è un termine schiettamente latino che corrisponde al caso accusativo plurale della voce *pérfuga* 'fuggiasco'.

Secondo il geografo greco Pausania, che raccolse una tradizione attestata presso gli antichi Corsi di Sardegna, i Bàlari (in greco *Balarói*) sarebbero stati dei mercenari dell'esercito cartaginese, da cui avrebbero disertato per una controversia sorta sulla divisione di un bottino di guerra. È sempre Pausania a riferire che "...vengono chiamati Bàlari nella lingua dei Corsi: ed è per questo motivo che i Corsi chiamano Bàlari gli esuli".¹² Dunque, nella lingua anticamente parlata dai Corsi la parola *Bàlari* significava 'esuli'. Essi, inoltre, spiegavano tale significato attribuendolo alla citata defezione dall'esercito cartaginese.

Lo storico romano Sallustio scriveva che gli stessi Corsi dicevano che i Balari erano immigrati di recente in Sardegna, intendendo con ciò che essi fossero giunti nell'Isola in un periodo non di molto anteriore alla prima

¹² PAUSANIA, *Phocis*, X, 17,5.

guerra punica ossia al 238 a.C. Essi sostenevano pure che i Balari fossero profughi Pallantei oppure Numidi, cioè africani, oppure ancora Ispani giunti in Sardegna con l'esercito cartaginese.¹³ Considerando l'estrema incertezza sulle presunte origini dei Balari, questa tradizione è da prendere con grande cautela e, più che altro, come una leggenda già da allora antica dato che i cartaginesi in quel periodo erano già presenti in Sardegna da almeno quattro secoli. Al riguardo va evidenziato che i recentissimi studi sul DNA dei sardi hanno accertato che la popolazione odierna dell'Isola discende per gran parte da un unico e antichissimo ceppo etnico, che trova raffronti nell'Europa occidentale,¹⁴ al quale si deve la costruzione sia delle domus de janas che dei nuraghi.

Come è già stato evidenziato da altri studiosi, il toponimo latino *Pérfugas* rappresenta una traduzione della parola paleosarda *Bàlari*.¹⁵ Ora, poiché, la tradizione riferita dagli antichi Corsi fu raccolta da Pausania nel I secolo d.C. e si riferiva a un episodio che forse si era verificato prima del 238 a.C., è in questo arco di tempo che andrebbe collocato il conio del toponimo *Pérfugas*. Ne consegue che esso probabilmente è più antico del toponimo *Erucium* o *Erycinum*, nel senso che poté precedere e poi coesistere con quest'ultimo durante la dominazione romana. La circostanza porterebbe ad escludere, anche da questa angolazione, che possa trattarsi dello stesso insediamento. Quanto alla traduzione dell'aggettivo greco *balarói* 'esuli' col latino *pérfugas* 'fuggiasco, disertore', l'accezione di quest'ultimo pare legata intimamente a un pregiudizio degli antichi Corsi nei confronti dei Balari. Infatti, riguardo alla provenienza di questi ultimi, il parere di Sallustio è coerente col significato della parola greca impiegata da Pausania per tradurre l'etnico *Balari* ossia 'esuli, profughi, immigrati'.

¹³ SALLUSTIO CRISPO, *Historiarum libri*, II,11. L'ipotesi di una origine spagnola fu sposata da A. DELLA MARMORA, *Viaggio in Sardegna*, Fondazione Il Nuraghe, traduz. V. Martelli, Tip. Società Editoriale Italiana, Cagliari 1927, prima parte, p. 22.

¹⁴ Cfr. <https://www.technologynetworks.com/genomics/news/ancient-dna-from-sardinia-unlocks-6000-years-of-genetic-history-331229>; <https://www.scientificamerican.com/article/how-do-researchers-trace>; FERNANDES, D. M., MITTNIK, A., OLALDE, I., LAZARIDIS, I., CHERONET, O., ROHLAND, N., & CULLETON, B. J. (2020). *The spread of steppe and Iranian-related ancestry in the islands of the western Mediterranean. Nature Ecology & Evolution*, 4(3), 334-345; WU, L., ZENG, T., ZINELLU, A., RUBINO, S., KELVIN, D. J., & CARRU, C. (2019). *A Cross-Sectional Study of Compositional and Functional Profiles of Gut Microbiota in Sardinian Centenarians. mSystems*, 4(4), e00325-19; <https://doi.org/10.1128/mSystems.00325-19>; MARCUS, J.H., POSTH, C., RINGBAUER, H. *et al.* *Genetic history from the Middle Neolithic to present on the Mediterranean island of Sardinia. Nat Commun* 11, 939 (2020). <https://doi.org/10.1038/s41467-020-14523-6>.

¹⁵ Per una sintesi della questione cfr. M. PITTAU, *I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna. Significato e origine*, Cagliari, Gasperini, 1997, p. 159.

Sulla scia della citata tradizione protocorsa e sul nome latino *Pérfugas*, probabilmente durante il periodo della dominazione spagnola, insorse il blasone popolare coniato forse dagli stessi perfughesi con l'etichetta di *accudidos* 'sopraggiunti'.¹⁶ Si tratta, anche in questo caso, di una traduzione, stavolta con lo spagnolo *acudido*, del latino *pérfugas* sia pure con uno slittamento semantico che, piuttosto, avvicina il significato del blasone al greco *balarói* 'esuli'. Di questa etichetta vige anche la variante peggiorativa *accudidizos* 'raccoglittici', la quale "fotografa" la composizione della popolazione perfughese che si caratterizza per il ricambio di individui e gruppi familiari provenienti dall'Anglona, dalla Gallura e da altre regioni dell'Isola.¹⁷

Da un altro punto di osservazione si può desumere che il territorio dei Balari, avendo il proprio confine orientale tra Berchidda e Monti,¹⁸ si estendesse a ovest verso l'Anglona e che essi avessero uno dei loro principali insediamenti proprio a Perfugas.¹⁹ D'altra parte, toponimi che riflettono l'elemento *bala*, come le forme *Bala* e *Balàscia*, sono attestati proprio nell'area compresa tra Perfugas e Berchidda.²⁰ Ma la

¹⁶ Le definizioni di M. L. WAGNER nel *Dizionario Etimologico Sardo*, Winter, Heidelberg 1964, III, 50; di M. PITTAU nel *Nuovo Dizionario della Lingua Sarda*, Domus de Janas, Monastir (CA), I, 28 e di P. CASU, *Vocabolario Sardo Logudorese – Italiano*, ISRE, Ilisso, Nuoro 2002, p. 88 non colgono pienamente il senso di questo aggettivo che nella parlata perfughese ha anche delle connotazioni negative. Questo aspetto consiglierebbe di escludere che alla base dell'insorgenza del blasone in questione possa essere l'abbandono del vicino villaggio di Bangios, avvenuto tra la fine del 1300 e gli inizi del 1400, a seguito del quale la popolazione superstite dovette trasferirsi a Perfugas che da allora ne ereditò il vasto territorio.

¹⁷ Durante il 1500 sono documentati a Perfugas parecchi cognomi di origine toponomastica come *Arca*, *Are*, *Barvarighinu*, *Calaresu*, *De Addes*, *De Alisay*, *De Campu*, *De Lacono*, *De Ledda*, *De Maronzu*, *De Querqui*, *De Serra*, *De Sini*, *De Tiana*, *De Tori*, *Dore* e *Uniferi*, tutti formati da nomi di centri anche lontani e anche di origine corsa come *Cossu* e *De Aquenza*; cfr. M. MAXIA, *Perfugas e la sua comunità*, Taphros, Olbia 2010, vol. I, pp. 171-180.

¹⁸ La circostanza è attestata da un masso confinario per il quale cfr. L. GASPERINI, *Il macigno dei Balari ai piedi del Monte Limbara (Sardegna Nord-Orientale)*, in *Rupes loquentes*. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 ottobre 1989, Don Bosco, Roma 1992, pp. 579 segg. Sulle questioni legate alla popolazione dei Balari cfr. R. ZUCCA, *Gli oppida e i popoli della Sardinia*, in A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica* cit., p. 306.

¹⁹ M. PITTAU, *I nomi di paesi...* cit., p. 159.

²⁰ Per *Bala* cfr. G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Sassari, Delfino 1987, p. 43; per *Balàscia* cfr. M. MAXIA, *Il paese dei Balari nella toponomastica*, in "Sesuja", 1992-93, n. 9-10; M. PITTAU, *I nomi di paesi...*, p. 32. Una località abitata denominata *Bala*, forse erede dell'antica Palla, è attestata nel territorio di Porto Vecchio a breve distanza dalle Bocche di Bonifacio. Si tratta della stessa area che nelle fonti antiche è attestata come sede della popolazione dei Balatoni per la cui localizzazione cfr. la

localizzazione dei Balari tra l'Anglona e il Monteacuto non dipende soltanto dal ritrovamento di una iscrizione tra Berchidda e Monti. Essa, infatti, è già prefigurata nella carta della Sardegna antica di Philipp Clüver detto Cluverio (Wolfenbüttel 1659)²¹ che si ispira alla citata carta tolemaica della Sardegna. La carta di Iohann David Köler (Norimberga 1724) colloca, poi, i Balari proprio in corrispondenza dell'Anglona.²²

Quanto all'immigrazione dei Balari in Sardegna – che secondo gli antichi Corsi sarebbe avvenuta in tempi relativamente recenti al seguito dei Cartaginesi – si pone la questione della compatibilità di tale tradizione col fatto che l'abitato di Perfugas, nella verosimile ipotesi che il toponimo traduca il corso Bàlari, esisteva da almeno un millennio rispetto al periodo in cui quella popolazione sarebbe giunta nell'Isola. La tradizione protocorsa presupporebbe, cioè, che i Balari si siano sostituiti alla popolazione protosarda che già abitava a Perfugas, essendo assodato che la parte più antica dell'abitato col pozzo sacro risalgono almeno al Bronzo Recente-Finale (circa 1300-900 a.C.). La romanizzazione del villaggio protosardo, di cui restano il pozzo sacro e avanzi di altre costruzioni sopra il quale si sviluppò l'antica Perfugas,²³ potrebbe essere successiva a un episodio raccontato da Tito Livio a seguito del quale i Balari furono privati dei loro insediamenti:

“...ab Ti. Sempronio...Exercitum in agrum Sardorum Iliensium induxit. Balarorum magna auxilia Iliensibus venerant; cum utraque gente signis conlatis confligit. Fusi fugatique hostes castrisque exuti, duodecim milia armorum caesa. Postero die arma lecta conici in acervum iussit consul, sacrumque id Vulcano cremavit”.²⁴

(traduzione)

“...Tiberio Sempronio (Gracco)... Condusse il suo esercito nelle terre dei Sardi Iliesi; a questi era giunto un grande aiuto da parte dei Bàlari; egli combatté a bandiere spiegate contro ambedue le popolazioni; questi nemici furono sbaragliati, messi in fuga, privati dei loro accampamenti ed ebbero dodicimila morti. Il giorno seguente il console, raccolte tutte le loro armi, ne fece fare un cumulo e le bruciò in onore di Vulcano...”

carta di Iohann David Köler (Biblioteca Comunale di Sassari, Fondo carte geografiche, n. 15; cfr. *Le carte della Sardegna nella Biblioteca Comunale di Sassari* cit., tav. 19).

²¹ Biblioteca Comunale di Sassari, Fondo carte geografiche, n. 15.

²² Ivi, n. 19.

²³ Per notizie su reperti del periodo della dominazione romana rinvenuti a Perfugas cfr. M. MAXIA, *Perfugas e la sua comunità* cit., pp. 65-70.

²⁴ T. LIVIO, *Historia romana ab urbe condita*, XLI, 12,4/6.



Fig. 5. Il cosiddetto *Palattu de sos Doria* (Palazzo dei Doria) agli inizi del 1900 era abitato da un certo Giovanni Maria Sanna. Secondo Edoardo Benetti in questa abitazione si conservavano i piedi di una colossale statua di Ercole ritrovati nell'abitato, i quali insieme ad altri reperti, attestano l'importanza che Perfugas aveva durante il periodo della dominazione romana. Cfr. *Guida d'Italia del Touring Club Italiano - Sardegna*, s.d. [1919], p. 188. (foto Fam. Moro).

Oltre al fatto che i Balari erano stanziati in una vasta superficie che abbracciava l'Anglona e il Monteacuto, la circostanza per cui nella sola battaglia contro le truppe di Tiberio Sempronio Gracco i Balari avrebbero perso migliaia di soldati dimostra che la loro consistenza numerica non si limitava a qualche reparto dell'esercito cartaginese. In effetti, il dato riferito da Tito Livio corrisponde a una cospicua popolazione ben radicata nella Sardegna settentrionale di cui i Balari rappresentavano l'etnia più nota agli storici del tempo. I Balari, in effetti, erano considerati una delle popolazioni più importanti della Sardegna, la quale per importanza e consistenza forse era seconda soltanto agli Iliesi.

L'importanza di Perfugas durante l'età romana è attestata anche dalla presenza di un numero indeterminato di ebrei, stando alla testimonianza del canonico Giovanni Spano, il quale riferiva che nel 1860 proprio a Perfugas fu ritrovato uno dei pochi *tefillim* rinvenuti in Sardegna. Lo stesso Edoardo Benetti riferiva che nel 1933 a Perfugas furono ritrovate delle lucerne funerarie ebraiche.²⁵ Questa implicita presenza ebraica forse è da collegare al noto episodio secondo cui, sotto il principato di Tiberio, ben quattromila stranieri, tra cui non pochi giudei, dopo essere stati arruolati nell'esercito romano, furono mandati a prestare servizio in Sardegna.²⁶

MAURO MAXIA ©

²⁵ Per queste notizie cfr. M. PERANI, *Gli ebrei in Sardegna fino al sec. VI: testimonianze storiche e archeologiche*, in "La rassegna mensile di Israel", 57 (1991), pp. 305-344.

²⁶ TACITO, *Annales*, II, 85,5; G. FLAVIO, *Antiquitates Judaicae*, XVIII, 65.